

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom. ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONTO FINANZIARIO 1892

La relazione fatta dall'illustre nostro Sindaco nella seduta consigliere del 30 agosto u. s. è una esposizione di cifre, sobria, chiara, come sempre. Non vi abbiamo trovati elogi soverchi, o meglio staremmo per dire non ne abbiamo trovato punto, come pure non vi abbiamo trovato *commenti*, come altre volte. Ne diremo brevemente per non venir meno alla promessa fatta, sicuri che la maggioranza dei nostri lettori non ha certo avuto per le mani questo documento, che pure si dà a quanti ne fanno richiesta.

Taluno, che appartiene ai soliti incontentabili, vorrebbe che lo si mandasse a tutti gli elettori, ma a quanto pare ciò non si pratica.

Apprendiamo dalla relazione che la famosa causa della Corte d'Assisie è più questione di puntiglio, che di interesse, per parte della vicina Novi specialmente, perchè la somma in disputa è di L. 5254 in tutto, di cui essa dovrebbe pagare lire 1526,71. Prima che il litigio sia finito, le spese eccederanno l'oggetto in contestazione; ed è perciò a dolersi che, massime trattandosi di comuni, non vi sia stato modo di transigere. Ad onor del vero, dobbiamo ricordare che Acqui ha dato prova della massima buona volontà al riguardo.

In ordine alle strade comunali il Sindaco fa un *memento* « agli spiriti leg- gieri e facilmente intraprendenti, finchè « si rimane nella sfera dei progetti » ricorda che quella tendente a Lussito ha costato spese gravissime, e che pur troppo la manutenzione sarà per alcuni anni difficile ed anche costosa. La somma erogata per la costruzione di questa strada e di quella per Moirano ascende a lire trecentomila, non tutte pagate, sebbene la seconda siasi incominciata nel 1878.

La caserma militare ha costato lire 241,944,91 oltre la cessione dei locali ed aree valutate lire 125,000, e così un totale di lire 366,944,91.

Anche qui i soliti incontentabili dicono molte cose. Che la caserma si doveva fare in altra località, per esempio a Santa Margherita: che i locali e le aree cedute valevano assai più i lire

125,000, che si è ristretta la via laterale che era ampia; che ne provennero gravi spostamenti di interessi e spese più gravi ancora, quali il trasloco del dazio, della Banca Popolare, delle scuole, la soppressione del convitto comunale: una infelicissima ubicazione del peso pubblico, per cui la spesa ed il danno del Comune sono di molte centinaia di migliaia di lire.

Quanto alla pulizia urbana riportiamo per intero il seguente brano della relazione.

« Ai di nostri la pulizia dei luoghi pubblici e privati forma una delle principali cure delle amministrazioni comunali, ed il grande parlare che se n'è fatto e si fa nel nostro paese attesta o dovrebbe attestare, che i cittadini Acquesi si sentono trascinati ad agevolare l'opera del Comune, nel difficile compito di assicurare l'esecuzione dei regolamenti municipali di igiene e di pulizia. Ma è poi altrettanto vero, che la cittadinanza sia e si mostri animata da questo soffio di civiltà, così almonò da giustificare le critiche acerbe, sempre le stesse, sulla condotta dell'amministrazione e dei suoi agenti? O che non si dovrà tener conto, oltre che dei costumi, delle viziose costruzioni ossia delle pessime condizioni di molti edifici di vecchia data, e quel che è peggio, della ristrettezza dei cortili, dove si accumulano tante sozzure, che non si arriva così facilmente a cacciar via, come ad alcuni par la cosa più facile del mondo? »

Siamo perfettamente d'accordo coll'illustre relatore, e non troviamo parole sufficienti per eccitare i nostri concittadini (come d'altronde abbiamo sempre fatto ripetutamente) a mostrarsi degni di appartenere ad una città civile.

Sicuri però che questi eccitamenti non basteranno per tutti, insistiamo, non per amore di *critica*, e tanto meno *acerba*, ma per amore alla città nostra, troppo nota essendo la nostra devota ammirazione pel capo nel nostro Comune, che si faccia un nuovo regolamento di pulizia urbana il quale risponda ai tempi mutati: e più ancora che lo si faccia eseguire nel modo il più inesorabile.

D'altra parte, non abbiamo mai cre- duto che il Sindaco debba occuparsi di

tutto, e specialmente delle cose minute. Nessun Sindaco lo fa, e tanto meno lo deve fare il nostro: tanto è vero che nelle modeste nostre osservazioni ci rivoliamo sempre all'*assessore incaricato del servizio*.

Vediamo che le contravvenzioni nel 1892 furono 300. Sono poche in confronto della trascuranza dei cittadini. Ci permettiamo di non dividere l'opinione dell'assessore incaricato di questo servizio che le pene siano lievi: no. Bisogna che siano esemplari, altrimenti i contravventori, che con pochi soldi possono fare quanto loro piace, continuano nelle loro cattive abitudini.

L'igiene non è lusso, ma necessità, e colle minacce di epidemie, i precetti igienici non sono mai abbastanza strettamente osservati. Rocceverano informi! Informino i gravi danni arrecati alla città dalla semplice notizia di un caso isolato di colera!

(Continua).

PER UN LIBRO DI MEDICINA POPOLARE (1)

Un illustre medico tedesco, il prof. Felix von Niemayer, nel suo bellissimo trattato di patologia speciale, rimprovera a Boch di Lipsia che sprechi il suo limpido ed acuto ingegno a diffondere nel popolo nozioni di medicina, per la ragione, dice egli, che *una mezza scienza può riuscire fatale ai profani*.

Noi rispettiamo ed onoriamo questa insigne autorità ultramontana, ma ci sia permesso mostrarci più disposti a lodare quello scrittore, che a larga mano ed a libero mercato spende il suo talento e le sue cognizioni a vantaggio degli ignoranti, che ad incensare quei cupi e musoni di scienziati che vogliono vender cara e con privativa la loro merce preziosa.

La medicina è una scienza come tutte le altre, e non possiamo accordare che debba rimaner un privilegio esclusivo di una casta.

Queste parole che abbiamo preso in prestito dal Dottor Oscar Giacchi — esimio scrittore di cose di medicina popolare — ci sono venute alla mente

(1) *Dei microbi, delle malattie infettive da essi prodotte e della profilassi e cura di questi*, del cav. I. Segre, tenente colonnello medico.

leggendo il libro di recente pubblicazione: *Dei microbi, delle malattie da essi prodotte, e della profilassi e cura di queste*, edito dalla tipografia Rovera e Compagno — Saluzzo 1893 — del Tenente colonnello medico Isacco Segre, già noto nel mondo scientifico per altre importantissime pubblicazioni.

L'egregio autore, nella prefazione del suo scritto, dice appunto, che in Italia non mancano buoni libri i quali trattano della profilassi delle malattie diffusibili; ma egli si domanda: sono essi veramente popolari ed alla portata dell'intelligenza di tutti? — Non sembra — I detti libri sono senza dubbio giovevoli al medico pratico, ma per quelli che non sono iniziati nelle scienze mediche, per le masse, quelle istruzioni sono in grande parte superiori alla loro intelligenza, non è pascolo che possa essere da loro digerito.

Ed il colonnello Segre appunto si propone col suo libro di ridurre — come egli disse con frase indovinatissima — in moneta spicciola le cognizioni sui microbi e sulla profilassi delle malattie da essi prodotte.

Ed oggi che il nome di microbi è entrato nel linguaggio volgare, e tutti paventano questo invisibile e tremendo malfattore, perchè oramai è un fatto incontestabile che quasi tutte le malattie sono dovute a questi esseri infinitesimali, riesce senza dubbio utilissimo — per non dire necessario — che i risultati dello studio delle malattie infettive siano diffusi fra le masse; perchè solo a tale condizione si raggiunge l'intento desiderato — come dice il dottor Segre — che è appunto quello d'impedire od almeno temperare le epidemie, che frequentemente affliggono le popolazioni.

E dalla lettura del libro dell'egregio Colonnello s'impara appunto nella prima parte: che s'intenda per microbo, loro forma, dimensione, voracità ed attività di riproduzione — Origine ed indole dei medesimi — Vie per le quali penetrano nel nostro organismo — Quale la causa per cui sono nocivi — Come si possa stabilire con sicurezza la specificità di una data specie di microbi — Modi dei quali si vale l'organismo per difendersi dal loro attacco.

Nella parte seconda: Che cosa s'intenda per malattie d'infezione — Enumerazione delle medesime — Loro modo di diffondersi.